



18 dicembre
Domenica della
Incarnazione
(o della Divina
Maternità)
Introduzione
alle letture

Per tutto l'Avvento la liturgia ci ha richiamato all'incontro con il «Signore che viene» nel nostro faccia a faccia finale con lui. Nell'imminenza della festività del Natale, però, si ripositiona con una festa dedicata proprio all'incarnazione come passaggio essenziale al verificarsi di ogni salvezza.

Non poteva mancare in questo contesto una «visione di Isaia» che osserva : «*Ecco, arriva il tuo salvatore*».

Lo vede venire «*splendido nella sua veste, che avanza nella pienezza della sua forza*».

Ci penserà poi il presepe di Natale a dare il giusto contorno a questa attesa.

In ogni caso, dice Paolo: «*siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti*», perché la salvezza opera ormai stabilmente in mezzo a noi: «*Il Signore è vicino!*».

Più esplicito ancora è il vangelo di Luca che a Maria garantisce «*il Signore è con te*» e tu «*Rallégrati, piena di grazia*».

Perché Maria si trova a vivere questa condizione speciale? Non certo per meriti suoi; se anche ne avesse, e di speciali, sarebbero comunque insufficienti per giustificare addirittura una «maternità divina».

Ma il Natale di Gesù è proprio l'irrompere gratuito dell'amore gratuito di Gesù nella nostra vita, nella quotidianità della storia e della geografia, in un tempo e in un luogo apparentemente non deputati a grandi avvenimenti.

Come ci dice Paolo: stiamo lieti!

LETTURA

Dal libro del profeta Isaia 62, 10 – 63, 3b

In quei giorni. Isaia disse: «Passate, passate per le porte, sgombrate la via al popolo, spianate, spianate la strada, liberatela dalle pietre, innalzate un vessillo per i popoli». Ecco ciò che il Signore fa sentire all'estremità della terra: «Dite alla figlia di Sion: "Ecco, arriva il tuo salvatore; ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede". Li chiameranno "Popolo santo", "Redenti del Signore". E tu sarai chiamata Ricercata, "Città non abbandonata"». «Chi è costui che viene da Edom, da Bosra con le vesti tinte di rosso, splendido nella sua veste, che avanza nella pienezza della sua forza?». «Sono io, che parlo con giustizia, e sono grande nel salvare». «Perché rossa è la tua veste e i tuoi abiti come quelli di chi pigia nel torchio?». «Nel tino ho pigiato da solo e del mio popolo nessuno era con me».

Isaia «vede» arrivare il salvatore d'Israele: *splendido nella sua veste, ... avanza nella pienezza della sua forza.*

Questa immagine stride con quella del presepe, di un bambino che nasce addirittura «fuori da una casa» perché non c'era posto per lui. Eppure come Salvatore è acclamato anche dagli angeli ai pastori e cercato come Re dai Magi venuti dall'oriente.

Quando poi si trovano di fronte a un bambino «avvolto in fasce dentro a una mangiatoria» non si stupiscono ma credono e annunciano (pastori) ed evitano di fare il gioco dei potenti (Magi).

Allora l'immagine di gloria del Messia e quella del bambino indifeso non sono in contrasto, ma assorbibili nell'esperienza della fede che tutto accoglie e tutto comprende.

EPISTOLA

Lettera ai Filippesi 4, 4-9

Fratelli, siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù. In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri. Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetele in pratica. E il Dio della pace sarà con voi!

Il Signore è vicino!

Da qui viene la nostra letizia, la gioia di essere salvati.

Un cristiano triste, come diceva Nietzsche, nega la verità del vangelo.

L'invito di Paolo ai cristiani di Filippi è quello di concentrare i pensieri su ciò «*che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode*».

Una comunità cristiana che si muove in questa direzione è la migliore testimonianza del Natale; fa sua la felicità dei pastori e la gioia dei Magi alla vista del bambino nato da donna, nella cui fragilità è racchiusa la più incredibile azione salvifica di Dio.

VANGELO

Vangelo di Luca 1, 26-38a

In quel tempo. L'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre, regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola».

«Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

Nel saluto dell'angelo ci sono gli stessi temi toccati da Paolo nella sua corrispondenza coi Filippesi. Ma c'è anche un'aggiunta importante: *piena di grazia*. In greco, questa espressione indica uno stato permanente (da sempre la grazia di Dio riempie la tua vita).

Non c'è un motivo particolare perché questo sia accaduto a questa giovane donna, ma è la premessa perché la sua risposta sia positiva all'annuncio dell'angelo.

Questi infatti le sta chiedendo, turbandola, di mettere a disposizione tutta se stessa, anche il suo corpo, per realizzare il disegno di Dio. Non le chiede un'azione eroica in battaglia, di morire per la causa, ma di rischiare di essere additata come peccatrice, di essere travisata e vilipesa. Di fronte a questa possibilità suona ancora più strano il *«rallegrati»* iniziale. Ma la pienezza della grazia che informa la sua giovane esistenza rende Maria capace di rispondere: *«Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola».*

LA BUONA NOTIZIA

Tutti noi desideriamo il meglio, per noi e per i nostri cari. Perciò cerchiamo le migliori scuole, il lavoro più soddisfacente e gratificante, abitiamo in città perché «ci sono più opportunità», stiamo vicini ai luoghi di potere per poterne trarre vantaggi (leciti) e magari ambire ad occuparli. Tutto logico e ben pensato. Ma Dio sceglie altre strade per esercitare la sua signoria. Non viene come un campione di successo, in una cornice di popolarità riconosciuta, ma nasce da una donna «non ancora sposata», che abita in un villaggio mai citato nella storia biblica, senza apparenti opportunità; questa ragazza viene definita «piena di grazia», cioè ricolma dell'amore di Dio e viene invitata a «rallegrarsi», cioè a godere della sua condizione di apparente «ragazza madre».

Dio non si impone nella storia (con onnipotenza vincitrice) ma si pone nelle condizioni di vita dei più umili, dei più invisibili. Eppure questo bambino fragile e precario è ancora oggi chiamato «Figlio dell'Altissimo», «santo» e «Figlio di Dio». Il Natale che viene ci dice chiaramente dove guardare se vogliamo incontrare il Messia: non alle luminarie del centro ma alle situazioni degradate delle nostre periferie.

SALMO

71 (72)

Rallègrati, popolo santo; viene il tuo Salvatore.

Le montagne portino pace al popolo
e le colline giustizia.

Ai poveri del popolo renda giustizia,
salvi i figli del misero e abbatta l'oppressore. R

Scenda come pioggia sull'erba,
come acqua che irroro la terra.

Nei suoi giorni fiorisca il giusto e abbondi la pace.
In lui siano benedette tutte le stirpi della terra
e tutte le genti lo dicano beato. R

Benedetto il Signore, Dio d'Israele:
egli solo compie meraviglie.

E benedetto il suo nome glorioso per sempre:
della sua gloria sia piena tutta la terra. R